

L'Indipendente

lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

SABATO 6 LUGLIO 2013 - Anno 2 Numero 41 - € 1,50 - IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 ART. 1 COMMA 1 DCB - TO www.indipendentelucano.it



Lucania: ripartire dal realismo, liberi di costruire

La morte di Emilio Colombo non è semplicemente un accadimento naturale. La morte di un uomo che ha segnato così a lungo e profondamente la vita della Lucania è soprattutto, per noi che del dato umano siamo poco o nulla partecipi anche per ragioni anagrafiche...

a pag. 3



Dove finiscono i soldi per l'informazione

A vedere le ingenti somme di danaro che la Regione Basilicata investe per l'informazione ci si chiede innanzitutto quale sia il suo reale intento: sviluppare la coscienza e la conoscenza dei lucani o articolare in maglie sempre più strette il controllo del flusso informativo...

a pag. 6

Buone vacanze!

Carissimi lettori, anche quest'anno le fatiche dell'informazione nostrana meritano un piccolo periodo di riposo. Riprenderemo a settembre con molte sorprese e qualche conferma.

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno seguito ed i numerosi lettori che ci inviano osservazioni e, perché no, anche critiche. Non siamo infallibili e non facciamo bandiera di presunte doti di purezza. Piuttosto siamo orgogliosi della lealtà con cui i nostri redattori affrontano il difficile compito d'informare in un mondo in cui i "potenti" di turno sono sempre più suscettibili ed insofferenti verso la stampa libera.

E ci stupisce sempre il coraggio con cui affrontano argomenti delicati con l'unico obiettivo di garantire quella sovranità popolare che solo la conoscenza ed il controllo pubblico possono assicurare. Abbiamo sotto gli occhi i dati della spesa spropositata che la Regione Basilicata impegna per assunzioni e consulenze affidate a giornalisti, un modo quasi sfacciato di assicurarsi indulgenza.

Nemmeno ci pare giusto vestire i panni dei censori, scaricando sui colleghi giornalisti sospetti di collusione o, peggio ancora, accuse di connivenza.

È giusto che chi lavora porti il pane a casa e un'editoria che è disposta a pagare 3 euro ad ar-

> Segue a pag. 2

Interrogato Gianfranco Blasi nel processo ai giornalisti

Bubbico querela i giornalisti, ma ha molto da spiegare

Un noto avvocato intervenne "pro-deposito" scorie a Scanzano

NICOLA PICCENNA

Forza Italia non sapeva niente, almeno a livello locale (Basilicata) i parlamentari non erano stati consultati circa l'ubicazione del deposito nazionale di scorie radioattive per cui venne scelto il sito di Scanzano Jonico.

A dirlo è Gianfranco Blasi, già onorevole di Forza Italia proprio in quel 13 novembre dell'anno 2003 in cui con decreto del consiglio dei Ministri si determinò nelle miniere di salgemma a Terzo Cavone il posto in cui sarebbero confluiti tutti i rifiuti radioattivi d'Italia.



Carlo Giovanardi

Altero Matteoli

Se non è zuppa è pan bagnato, e così non resta che desumere che l'altra metà del cielo governativo, cioè Alleanza Nazionale, fu il vero artefice della scelta dissenata. Fra i "non ricordo bene" e qualche "presumo", Blasi racconta ciò che sa e ricorda nel processo a carico del giornalista Nicola Piccenna e del suo Direttore Responsabile Nino Grilli.

La "colpa" è aver scritto e pubblicato un articolo in cui si riporta un'intervista al Dr. Carlo Giovanardi in cui l'onorevole afferma che Filippo Bubbico era a conoscenza della scelta governativa già prima che questa venisse

approvata... A lamentarsi in querela è Filippo Bubbico, attuale viceministro agli interni e governatore della Basilicata all'epoca dei fatti.

Non era la prima intervista in cui si riportavano quelle dichiarazioni di Giovanardi, già tempo addietro, ne aveva scritto un quotidiano lucano. In quel caso, Bubbico se la prese solo con l'intervistato (Giovanardi) lasciando in pace i giornalisti.

E la querela finì con l'archiviazione perché Giovanardi si era limitato a riportare quanto effettivamente si af-

> Segue a pag. 2

Una sentenza attesa da vent'anni

Dissesto economico per l'Unibas

L'Università di Basilicata dovrà risarcire gli ex proprietari dei terreni



GIANFRANCO GALLO

L'Università della Basilicata è a rischio dissesto economico. Non, com'è spontaneo immaginare, per cattiva gestione o per consistente mancanza di fondi. Ma in seguito al risarcimento, agli ormai ex proprietari dei terreni sui quali è stato costruito il polo di Macchia Romana a Potenza, ordinato dal Tribunale del capoluogo.

La cifra totale per gli oltre venti risarcimenti richiesti per circa 200mila metri quadrati, sui circa 275mila occupati, si aggirerebbe in-

torno ai 28 milioni di euro. Ammontare che metterebbe in ginocchio qualunque azienda o ente. Dopo un balletto di competenze fra la Corte di Appello di Potenza e di Roma, le prime quattro sentenze del Got (Giudice Onorario) al quale il tribunale potentino ha affidato il contenzioso, sono di marzo scorso. Soltanto in una è previsto che l'Unibas risarcisca di 6 milioni e 172mila euro l'ex proprietario di un'area di 42.125 mq. Un affare, se si considera che il valore stato stimato nel 1991, quando c'è stato l'esproprio, era di circa 2 milioni e mezzo.

Con rivalutazione, interessi e danni vari, la cifra stabilita dai periti del tribunale è quasi triplicata. La «fortuna» dei proprietari e la sfortuna dell'Unibas nascono, come tante altre volte è capitato a Potenza, da una procedura di esproprio che il Giudice ha dichiarata scorretta.

Infatti, si legge in una delle sentenze che probabilmente faranno da apripista per altre cause dello stesso contenzioso, che il Consorzio Basilicata 4, attualmente in liquidazione, composto da tre ditte: Tolla Michele S.r.l.

> Segue a pag. 2

QUESTO SETTIMANALE NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI.

Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Popolare di Bari filiale di Matera - Via Roma indicando nella causale il titolo del versamento.

IBAN: IT 41 T 05424 16101 000000157096
Abb. annuale ordinario € 75 00
Abb. annuale sostenitore € 150 00



NOI... POPOLO LUCANO

Fummo rozzi ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato quasi selvaggio della famiglia;

Fummo incolti ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto;

Fummo coartati ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini umanista di grande e meritata fama pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

segue da pag. 1

Bubbico se la prende con i giornalisti, ma ha molto da spiegare



fermava nel Consiglio dei Ministri. Così, appena si ripeté l'intervista, Bubbico decise bene di querelare solo i giornalisti e questo divenne processo. Sono le incongruenze dell'amministrazione giudiziaria ed anche di una qualche lacuna investigativa della Procura di Matera.

Ma, come si sa, non tutti i guai vengono per nuocere e non tutte le ciambelle riescono col buco. Così, mentre Giancarlo Blasi nulla conosce circa il coinvolgimento di Bubbico nell'iter che portò alla decisione del Governo pro-Scanzano, d'altro canto svela che a spingere per il de-

posito unico a Scanzano fu la componente di Alleanza Nazionale in seno al Governo.

L'affermazione trova effettivamente qualche riscontro nelle dichiarazioni rese dal Ministro dell'Ambiente (all'epoca), On. Altero Matteoli, proprio nel Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2003: "il presidente della Provincia interessata (Carelli, ndr) aveva chiesto l'aiuto ed il consiglio di un noto avvocato (permettetemi di non fare il nome anche per il ruolo che ricopre attualmente) che è anche mio caro amico. Ho organizzato l'incontro tra

questo noto avvocato ed il Presidente della Provincia.

L'incontro c'è stato, l'avvocato si è messo a disposizione e, per una di quelle coincidenze fortunate che talvolta si verificano, è anche amico del Sindaco del Comune interessato che è di AN... la Provincia si è dichiarata d'accordo nell'accogliere il sito; poi con la Regione... il Presidente della Regione ha detto «non sarò entusiasta, non dirò mai accogliamo il sito, ma non farò neppure le barricate; subirà la scelta del Governo senza fare troppe storie».

Chi era il noto avvocato a cui faceva riferimento Matteoli che ricopriva un ruolo importante il 13 novembre 2013 ed era amico di Matteoli e del Sindaco Altieri di Scanzano di Alleanza Nazionale? Il Presidente della Provincia dell'epoca, Nino Carelli, si lasciò sfuggire il nome in un'intervista che chiese di non pubblicare. Ma è un segreto di pulcinella che presto verrà svelato!

Resta il tema centrale della libertà di stampa: finiscono sotto processo due giornalisti per aver riportato notizie contenute in un verbale del Consiglio dei Ministri (13 nov. 2003), riferite da un Ministro (Giovanardi)

che cita i latori delle notizie (Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Altero Matteoli, ministro dell'Ambiente).

L'attuale viceministro agli interni, Filippo Bubbico, si costituisce parte civile contro i giornalisti quando già conosce l'esito della querela sporta contro Carlo Giovanardi (archiviazione) e senza essersi lontanamente sognato di querelare Gianni Letta o Altero Matteoli, i veri propalatori (secondo le tesi di Bubbico) delle notizie false e diffamatorie nei suoi confronti.

È un sistema inceppato, il sistema dell'amministrazione della giustizia in Italia ma non dalle norme, bensì dalla loro mancata applicazione. Soprattutto è un sistema che non tollera la libera informazione.

Quella che di Filippo Bubbico ha raccontato i miliardi di soldi pubblici sprecati nella gelsibabicoltura, i miliardi di soldi pubblici spesi per finanziare un villaggio interamente costruito nella foce di un fiume, i miliardi persi con le operazioni sui derivati e le consulenze "gratuite" di Gaetano Bassolino, i miliardi di soldi pubblici persi nella vendita e riacquisto dell'Agro-

bios (senza l'indispensabile autorizzazione del Consiglio Regionale), i miliardi di soldi pubblici persi nella cessione di Cerere a Tandoi, i milioni regalati ad un non meglio precisato Rocchino (per il concerto di fine anno 2003 deciso per festeggiare la "vittoria" sulle vicende del sito unico di Scanzano), i miliardi di soldi pubblici spesi per la formazione professionale che non ha prodotto nulla di quanto si era impegnata ad

assicurare, i miliardi di soldi pubblici persi nei progetti dell'Unibas mai correttamente rendicontati all'Unione Europea... ecc.

Ne ha ben donde Bubbico di dolersi di questo giornale e di questi giornalisti ma non certo perché lo diffamano, bensì che lo mostrano per quello che è quando riveste i panni di amministratore della cosa pubblica.

Cioè quando svolge attività di pubblico interesse!

segue da pag. 1

titolo non è un'alternativa proponibile ad un sostanzioso contratto da dirigente (ma anche da semplice dipendente) regionale. Il vero problema è un altro, il vero problema sono i "cittadini lettori".

In molti ci incoraggiano ed apprezzano il nostro lavoro, molti di più ci invitano ad essere ancora più incisivi e determinati. Pochi leggono! A tutti piace la figura avventurosa del giornalista che combatte il ras di turno, ma pochi sono disposti a spendere un euro al giorno perché quel giornalista abbia di che vivere. Tutti sono pronti a scagliarsi contro il finanziamento pubblico ai giornali ma pochi sono disposti a farsi carico di un piccolo costo per rendere quei giornali davvero liberi.

Poi ci siamo noi, un giornale atipico che non prende soldi da finanziamenti pubblici e non insegue la benevolenza dei piccoli o grandi poteri.

Un giornale sostenuto da 20 soci irreprensibili e garanti di libertà che non chiedono dividendi a fine anno e, piuttosto, ripianano le perdite. Un giornale scritto da giornalisti che scrivono per passione e vivono d'altro. Insomma un giornale di uomini liberi di dare ciò che possono e si sentono di dare in letizia e libertà, quelli che qualcuno definì gli uomini di buona volontà.

Ma non quelli dell'altra guancia, in questo ambito quella regola non si deve applicare. Accettiamo le critiche ma non la menzogna. Siamo disponibili al confronto anche aspro ma non alle imboscate. Rispettiamo le istituzioni ma pretendiamo che tutelino e rispettino i diritti dei cittadini.

Ci sforziamo di raccontare dell'esistenza di un'etica del lavoro che può salvare l'Italia dal baratro in cui scivola quotidianamente. Incontriamo persone, leggiamo notizie, raccontiamo fatti, viviamo una vita attiva e piena di soddisfazioni.

Siamo Italiani e ce ne vantiamo. Buone vacanze a tutti e restiamo in contatto su www.indipendentelucano.it.

segue da pag. 1

Dissesto economico per l'Unibas



De Vivo S.p.a e la Elettrogeal S.r.l. esecutrice dei lavori e dell'esproprio d'urgenza disposto dal prefetto di Potenza a gennaio del 1991, aveva eseguito l'atto in modo non corretto.

È stato il Tribunale Amministrativo Regionale, invocato dai proprietari, ad aver sospeso l'esecuzione dei lavori. Atto confermato dal Consiglio di Stato. In seguito, un nuovo atto di esproprio è stato considerato dal Tar «senza titolo».

Sentenza, anche questa, confermata dal Consiglio di Stato. I proprietari dei terreni hanno quindi portato in giudizio sia l'università sia il

Consorzio esecutore. Ma intanto i suoli sono stati occupati e i lavori, con una sorta di mano forte, sono iniziati fino alla loro conclusione. Da lì il Tribunale ha fatto partire la valutazione del danno. I tempi della giustizia sono noti e la sentenza c'è stata dopo circa 20 anni.

L'università ha proposto appello per le sentenze. Intanto, si potrebbe aprire il contenzioso fra l'Unibas e il consorzio Basilicata 4, attualmente in liquidazione. Infatti, il Giudice spiega nella sentenza, che, pur se è l'Unibas a dover essere chiamata a risarcire in solido in quanto mandataria, è il Consorzio

esecutore che non ha accettato, come suo dovere, che la procedura che ha eseguito fosse corretta.

L'atto mancante: il parere geologico. Senza il quale non l'esproprio né i lavori avrebbero potuto avere inizio. In una delle sentenze si legge che: «il consorzio si è attivato solo per procedere all'occupazione (...) e all'esecuzione dell'appalto a costruire».

Quindi, senza preoccuparsi di dare seguito alle prescrizioni dei Giudici amministrativi, cioè di dotarsi del parere geologico.

Si può intuire che il Giudice abbia valutato che: il Consorzio pur di eseguire il cospicuo appalto abbia messo in secondo piano il rispetto delle procedure.

Anche da questa ennesima storia di «malesproprio» si può immaginare che se si riceve una cartolina di esproprio a Potenza, si possono fare salti di gioia e considerarlo come un ottimo investimento. Sono decine i

milioni che sono stati risarciti per procedure errate. C'è chi sostiene che una delle principali cause dell'attuale condizione economica che attraversa Potenza sia derivata dai risarcimenti per aree maldestramente espropriate. E intanto, com'è naturale, la situazione dell'Unibas crea incertezze per il futuro anche al suo interno.

Fra gli addetti ai lavori c'è anche chi, maggiormente deluso, si augura il suo trasferimento in altre sedi. Poi c'è un altro risvolto più tecnico-amministrativo. Ci sono commenti autorevoli che criticano l'affidamento di cause di tale importanza a Giudici non togati.

Infatti, dicono molti avvocati, fra questi Enzo Sarli, Presidente dell'ordine di Potenza, che aveva già sollevato il tema pur non entrando nel merito delle sentenze, che l'utilizzo troppo frequente dei Giudici Onorari, non garantisce lo stesso standard rispetto ai Giudici togati.



"L'eredità"

Emilio Colombo, il lucano che più di ogni altro ha occupato per tempo e rilevanza gli scranni del potere. Dall'assemblea costituente sino a qualche giorno fa, in pratica da quando l'Italia è una repubblica democratica. Anche, il lucano che ha determinato gli assetti ed il governo della Basilicata ai tempi della "balena bianca" e la transizione, senza sostanziali cambiamenti, verso quel centrosinistra Lucano che di quel cetaceo ha preso la struttura di governo del potere a del consenso.

In realtà, in Basilicata non c'è stato alcun cambiamento, solo l'integrarsi di uomini di potere un tempo in campi opposti ed oggi consoci nella gestione di un'isola ricca di gente povera. Questa è l'eredità di Colombo che non ha generato figli biologici e nem-

meno opere di cui menare vanto. L'arte della mediazione fra interessi di potere ed elargizioni sbracciate o di sofferta sussistenza, fortunatamente, non lascia impronta nella storia.

Quello che possiamo osservare, oggi, è un popolo di gente col cappello in mano. Gente, nella grande maggioranza, disabituata a pensare, a rischiare un'intrapresa che non sia supportata da finanziamenti pubblici, da bandi regionali, da spartizioni di risorse da facili commesse ottenute senza competere. Ogni miliardo arrivato per via politica, e Colombo ne ha procurati molti, è stato sezionato, diviso, consumato senza produrre granché di stabile e propulsivo. Appaltato ad amici fedeli e nemici solo di facciata, sicché la Basilicata si trova oggi nella situazione di essere ricchissima di risorse e, contemporaneamente, poverissima per reddito pro capite e livelli occupazionali. Certo, non è solo Colombo

l'artefice di questo disastro. Con lui, a pieno titolo tutti quelli che l'hanno accolto ed incensato nel suo ultimo viaggio in Basilicata di ritorno dalla sua residenza romana dove si è spento, ci dicono, serenamente. È di questi giorni, il convegno che serra la fila del PD lucano in vista delle imminenti elezioni regionali. Partono i due big indiscussi che rappresentano l'anima della corrente di maggioranza: Vincenzo Folino e Filippo Bubbico.

Due volpi "sparate", come si dice nella montagna lucana. Due artefici della politica del controllo del consenso totale. Folino l'ha detto chiaro: "Non siamo noi il futuro della Basilicata". È vero, bisogna scriverlo nel cielo e stamparselo nella mente. Non sono loro il futuro della Lucania e occorre aiutarli affinché si facciano da parte. Sì, signor Folino, voi non siete il futuro ma dovete rendere conto del vostro passato. E non è cosa da poco!

lunedì, 04 luglio 2013

AREA RISERVATA

L'Indipendente
lucano

Il potere di chi non ha potere

Cerca

MATERA POTENZA CORTA JONICA LAGONEGRESE VALTURE MELFENE

HOME CRONACA POLITICA PETROLIO GIUSTIZIA LAVORO AMBIENTE SANITÀ SOCIALE L'INTERVISTA L'INCHIESTA

La Cattedrale di Matera aperta al pubblico

All'interno fervono i lavori di riqualificazione

Visita in sicurezza e sotto controllo. La Cattedrale interessata ad altri progetti lavori sarà resa al culto presumibilmente entro il 2013

di Redazione on line

LEGGI ARTICOLO

Stampa libera o obbligata?

LEGGI ARTICOLO

SCRIVI ALLA REDAZIONE

PIÙ LETTI

I deliri di De Filippo nel petrolio lucano?

La figura di Filippo Bubbico?

Sito Unibas Nazionale: Bubbico sopra, Eni d'acordo?

Il petrolio lucano al prezzo più basso del mondo?

In scadenza il verdetto del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2003?

Storie lucane: neppure tutte?

EVENTI

Il Festival di Rubini a Matera?

Riparte ufficialmente il Tour del cantastorie "Innamati"?

Stefani, Carla Princi e Ferrigno per il "Tribunale di Potenza"?

Infiniti: il primo album di Emma, Giuseppe ed Elia?

3ª edizione del Rapporto Pils Post?

Luci nella fede?

Ufficio Stampa per la tua attività
per comunicare in Italia e nel mondo

3RD Comunicazione - Via Don Luigi, Piero 33 - 70020 Salsano (M) - info@3rdcomunicazione.com

Il Comune di Matera ha un piano di monitoraggio delle antenne

AMBIENTE: L'indagine è stata condotta da un gruppo di esperti diretto dall'ing. Pasquale Ferrarola che ha fornito tutte le documentazioni di analisi dell'impatto elettromagnetico e del campo comunale degli impianti di **Redazione on line**

Patto dei Sindaci, il Materano rinnova il suo impegno a Bruxelles

Matera 2013: un confronto con le più importanti istituzioni europee

POLITICA: La provincia di Matera ha confermato la volontà politica di essere coinvolta nei cambiamenti per una società di mercato.

Con Emilio Colombo se ne va l'interprete del Sud immobile e stagnante

Lucania: ripartire dal realismo, liberi di costruire

Alla scomparsa del leader storico, le solite facce di bronzo si mettono in prima fila

PIO BELMONTE

La morte di Emilio Colombo non è semplicemente un accadimento naturale. La morte di un uomo che ha segnato così a lungo e profondamente la vita della Lucania è soprattutto, per noi che del dato umano siamo poco o nulla partecipi anche per ragioni anagrafiche, un fatto politico.

Ma una critica del settantennato del personaggio non può soffermarsi certo sulla maldicenza popolare, prodotto e contrappunto, forse persino naturale, di quella stessa collettiva adorazione

Il ritratto.
Con Emilio Colombo se ne va l'interprete del Sud immobile e stagnante

che in tantissimi gli hanno tributato per decenni: Colombo delle promesse industriali, Colombo del mancato sviluppo, e così via fino al Colombo della repressione dei moti di Reggio, degli opachi retroscena giudiziari, e giù ancora fino al fondo del Colombo presunto vorace omosessuale, impenitente cocainomane, padre naturale di decine di bambini per grazia di compiacenti contadine, padre naturale perfino (anche questo si è detto...) del mattoide pluriomicida Danilo Restivo e chissà cos'altro. Questioni avvolte nella nebbia caratteristica del mito,

storie, se si esclude la triste vicenda della cocaina, che puzzano di fantasia lontano un miglio.

Emilio Colombo, come restituito dai ricordi recenti, è una figura di grande spessore, autore e responsabile di una strategia politica le cui conseguenze tutti vediamo realizzate. Basta leggere i giornali "del giorno dopo", per rendersi conto di quanto la classe dirigente lucana debba al suo padre fondatore: ogni firma di riguardo (quelle poche) si dà tutta al ricordo, al panegirico, alla lode sperticata. Hanno ragione di sentirsi orfani.

Emilio Colombo è stato la Basilicata fino a oggi. L'idea stessa che lo sviluppo non debba accompagnarsi all'emancipazione culturale, il famoso "modello Basilicata", è tutta farina del suo sacco.

Per decenni Colombo ha coltivato, volontariamente o meno forse nemmeno è importante, il Lucano medio come un modello di ossequiosa assuefazione al potere, allevando in parallelo una classe dirigente impermeabile a ogni confronto democratico, investita della sola funzione di comando delle masse: contributi a pioggia e ferreo controllo del territorio, paternalistica comprensione per tutti ma la parola a nessuno, fino a dividere i Lucani in due fazioni: coloro che ricevono i benefici della raccomandazione, dei contributi pubblici, della lottizzazione urbanistica, della tolleranza amministrativa, e quelli che emigrano. Se per rimpinguare le file dei primi c'è sempre

L'Onorevole Emilio Colombo



una possibilità, e si sprecano i posti pubblici e privati gonfiati alla bisogna, per i secondi nessuno, neanche nel 2013, riesce a trovare ancora un posto.

Come in una grande competizione truccata, ancora oggi in Basilicata ogni iniziativa ed energia si schianta contro il muro delle regole non scritte: non affermare diritto ciò che può essere accordato come favore, non appropinquare in maniera frontale una questione che può seguire una via obliqua.

La Basilicata non ha mai avuto un piano industriale, pure più volte promesso, non ha mai avuto un'università in grado di innescare volani di sviluppo, pure più volte auspicati. Non l'agricoltura, che langue in distese sconfiniate dove ancora oggi l'occhio non scorge la sagoma di un mulino o di un silos, può dare lavoro ai suoi figli; non il turismo, sbandierato in ogni occasione e perso nel labirinto dei divieti, della diffusa corruzione e delle grandi occasioni perse.

La Basilicata ha avuto per settant'anni solo soldi, soldi,

una montagna di soldi elargiti a piene mani fino a deprimere il già debole spirito di concorrenza, il già depresso anelito all'emancipazione, all'affermazione del diritto, al progresso.

Una montagna di soldi che si vantano, forse troppo, aver lasciato qualcosa di buono, ma che, soprattutto, hanno ucciso ogni moralità, se con questa bella parola indichiamo nel cittadino la volontà di lavorare, di migliorare la propria condizione e di definire un perimetro di libertà libero dai condizionamenti dei più forti.

Niente più di questo abbiamo ricevuto noi Lucani onesti vivente Colombo: una montagna immane di denaro regalato a chiunque perché, proviamo a immaginare, non ponesse in pericolo, come in altre parti d'Italia, il predominio della politica sul cittadino.

Certo, forse va riconosciuta a Colombo la sincerità delle intenzioni, se consideriamo che fin dagli anni 50, in Italia, faceva paura, a una certa élite politica, l'industria e l'autonomia dell'impresa,

covo di germi socialisti e fascisti. Ma di questa "ragion di stato", di questa epocale (fatale?) opzione storica che ha collocato la Basilicata nella pace sociale a costo della più brutta stagnazione economica, mentre in Lombardia fioriva il conflitto economico della concorrenza e il progresso del dibattito democratico, noi, che veniamo dopo Colombo e delle sue scelte dobbiamo subire gli effetti anche nostro malgrado, non possiamo che considerare responsabile l'uomo, al di là del dato umano e della sua dipartita.

Mentre nella vicina Puglia si macinano migliaia di tonnellate del nostro grano, incassando un valore aggiunto che nessuno in Basilicata, ancora nel 2013, sa come realizzare; mentre gli immobilisti pugliesi e campani, con i prestiti della crisi, riescono a realizzare oggi le strutture che i Lucani non seppero edificare con i miliardi della Cassa del Mezzogiorno; mentre le migliori menti e le migliori braccia si allontanano per trovare altrove la libertà (spesso, incredibilmente agevole) di fare impresa, politica, cultura, fortuna, ecco che centinaia di padri insegnano ancora ai figli a cercare una mano da baciare devoti, l'aiuto compassionevole del satrapo per la grazia di un posto di lavoro finto, la manna di un contributo pubblico per un rischio d'impresa che è un peccato voler affrontare da soli.

Ecco, semplicemente, di quella storica scelta, mentre vediamo l'ennesimo emi-

grante, noi dobbiamo considerare responsabile Emilio Colombo.

Egli aveva la caratura politica per farci diventare migliori, ha avuto l'occasione storica (anche per ragioni legate alla grande espansione economica dei suoi anni) per farci sollevare dalle nostre paure primordiali con la pratica sacra del lavoro, della crescita, del dibattito; non lo ha fatto.

Ha preferito la certezza dell'analfabetismo politico, che gli è valsa un'incontrastata devozione per settant'anni, all'incognita del progresso civile e culturale, che, come si sa, macina i rappresentanti politici come un mulino i chicchi di grano.

Di questo noi Lucani emigrati, ignorati, emarginati, inascoltati, lo dobbiamo ritenere responsabile. Dispiace molto, infine, che a ricordare il guardiano di una simile stagnazione iperconservatrice sia la sinistra lucana, i figli di coloro che volevano insegnare agli analfabeti a rivendicare dinanzi al re, i nipoti di coloro che con la "critica" volevano rivoluzionare ogni dominio dell'uomo sull'uomo, quelli che (vero?) invidiano ai tedeschi la chiarezza delle istituzioni.

Bisogna ancora molto dibattere sui problemi del cosiddetto Mezzogiorno, insieme destra e sinistra, per arrivarne finalmente a capo.

La morte di Emilio Colombo è, spiace dirlo, un passaggio fondamentale per liberare le forze economiche e politiche che quel dibattito devono iniziare.

► Scrivete, scrivete, qualcuno vi leggerà

L'uomo delle istituzioni dev'essere "lo sgabello" della società "Restiamo umani". Aiutare la persona a diventare soggetto della nostra Storia

CARMINE GRILLO

Scrivete, scrivete, qualcuno vi leggerà.

Questa massima giornalistica è sì una provocazione, ma anche auspicio, sollecitazione, monito, esercizio per essere cittadino responsabile.

E praticare il diritto a vivere in una democrazia (davvero) partecipativa, giammai rappresentativa. E non certo, nominativa.

Il compianto don Andrea Gallo (scomparso a maggio

scorso) il Prete degli ultimi, dei diversi, degli emarginati, diceva che "La persona dev'essere aiutata a diventare soggetto della Storia". Essere consapevole e autonomo. Già, l'autonomia e la consapevolezza. La prima, si basa essenzialmente sulla libertà economica.

La seconda, fa leva sulla cultura. Scuola e lavoro rappresenterebbero le cerniere di una porta, trasparente, che apre al mondo. Non dimentichi che l'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo" (Nelson Mandela).

Un "movimento" di pensieri che realizza ponti per lo sviluppo delle relazioni tra gli uomini. Con l'idea di don Gallo del "Restiamo umani", dal libro "Vivo e vegeto" (ediz. Piemme, giugno 2013) appena presentato a Milano. Un progetto che deve porre al centro l'umanità di ogni persona. "Vogliamo andare incontro alle persone, uomini e donne, senza domandare chi sono, a quale partito appartengono, o quale religione professano".

Bisogna promuovere e considerare la dimensione vera, profonda del proprio essere. Avere la capacità altresì di non affossare la speranza, che deve rimanere sempre vivida, nella società odierna. Il pensiero corre, per altri versi, al politico, al dirigente e funzionario di organismi vari coscienti - si spera - dell'operatività del "vescovo con il grembiule", don Tonino Bello che sollecitava a vivere lo spirito di servizio verso gli altri. Per divenire lo "sgabello" della società.

Significativa altresì è la considerazione di un monsi-

gnore, già pastore in Lucania, "Amministrare non significa fare cose straordinarie, ma fare cose ordinarie in modo straordinario".

I Politici che contano (non solo i voti) e i responsabili istituzionali devono dare risposte ai tanti interrogativi con il senso vero del Fare in, per e con la politica. Non devono mai "snobbare" le istanze e le critiche che rappresentano il sale del proprio operare. Devono dare riscontro diretto e risolutivo alle tante domande dei cittadini ed anche dei giornalisti...

Ai politici, così come non manca il tempo per le inaugurazioni, i tagli dei nastri, le consegne di benemerienze ed attestati, i vari coronamenti, non deve mancare il tempo per formulare (doverosi) responsi e dare spazio alle tante e ripetute sollecitazioni che riempiono le colonne dei giornali nazionali e, nello specifico, di quelli locali. In Lucania, variegata sono le richieste indirizzate a taluni rappresentanti politici e di vari enti che sembrerebbero distratti alla lettura e, quindi,



Vauro su "Il Fatto Quotidiano" del 27 giugno 2013

non in condizioni di conoscere le istanze... pertanto, non sarebbero capaci di dare risposte. E quando sembrano aver compreso si attivano nel dare risposte non sempre con lo spirito evangelico del "grembiule", ma avviano di complesse operazioni di interpretazioni con voli pindarici. In certe realtà si vorrebbero non proprio cittadini-Cittadini, ma autentici sudditi. Ancora meglio, se "sudditi idioti". Giunge da

lontano l'eco per fare propria la volontà del "Vivo e vegeto". Ed avere conferma del detto "Se i giusti non si oppongono sono già colpevoli".

E ancora, "È tempo di andare avanti non con sterili declamazioni e non più confidando sull'impegno straordinario di pochi, ma col doveroso impegno ordinario di tutti. In una battaglia che è anzitutto di civiltà e che può e deve essere vinta" (Giovanni Falcone).



Il primo (ed unico) rapporto sull'attuazione dell'accordo sul petrolio L'ENI fa tutto da sola, comprese le domande e le risposte Cittadini chiamano parlamentari M5S! *La Regione da controparte ad ospite silenzioso ed assenziente*

CLAUDIO GALANTE

A dicembre 2012, quattordici anni dopo la sua sottoscrizione, arriva il primo rapporto sullo stato di attuazione dell'accordo sul petrolio estratto dal sottosuolo lucano. A redigerlo, senza alcun contraddittore, è l'ENI, uno dei due sottoscrittori. L'altro, la Regione Basilicata, non sembra in grado nemmeno d'interloquire.

Siamo in una situazione paradossale. L'ENI dichiara unilateralmente le quantità di greggio estratte. L'ENI racconta lo stato di attuazione dell'accordo che si era impegnata a rispettare. L'ENI decide quali parti dell'accordo sono "superate" e cancella gli impegni assunti.

L'ENI decide quali punti dell'accordo, semplicemente, non menzionare.

L'ENI si fa le domande e l'ENI si dà le risposte. Poi, come scriviamo in altra parte di questo numero, si scopre che non c'è traccia di una "delega" che parrebbe indi-

spensabile per sottoscrivere un accordo che doveva essere tra Stato Italiano e Regione Basilicata ed appare, invece, come un accordo tra una Società per Azioni e l'Ente regionale in materia in cui l'ENI assume impegni che non rientrano nelle sue finalità statutarie.

Fatti di ordinaria politica in materia di petrolio. Vale appena il caso di ricordare che il petrolio che l'ENI dichiara di estrarre annualmente dal sottosuolo lucano, se non fosse ceduto alle compagnie petrolifere in cambio di un'infima percentuale del suo valore, consentirebbe di pagare la quota dell'IMU che si cerca affannosamente di sgravare dai cittadini caricandola sulle imprese.

Cioè, nuovamente, sui cittadini. Forse sarebbe il caso che qualche onorevole a 5 stelle, sugli altri tutti i tentativi di sensibilizzazione proposti sono falliti, lasciasse perdere l'inezia dei rimborsi per affrontare i temi che determinano l'economia dell'intero Paese!

ESTRATTO DAL "PRIMO RAPPORTO SULL'ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI SUL PETROLIO DEL 18/11/1998"

Rispetto al Protocollo d'Intenti del 1998, ci sono state inadempienze da parte di ENI? Se sì, perché?

Su buona parte degli Accordi Attuativi vigeva la clausola sospensiva che subordinava la realizzazione delle attività all'avveramento di una condizione: sarebbero rimasti in stand-by fino a quando non fossero divenuti esecutivi tutti i provvedimenti amministrativi, le autorizzazioni, i pareri e i nulla osta di competenza regionale e non, che avrebbero consentito a ENI di dare corso ai programmi di sviluppo (ampliamento Centro Olio, posa oleodotto, sviluppo Trend 1). Gli Accordi per i quali è stata prevista la clausola sospensiva sono: il numero 2 che obbligava ENI a concorrere alla realizzazione di programmi regionali per lo sviluppo sostenibile; il numero 4 in base al quale ENI avrebbe dovuto sostenere i costi della gestione del sistema di monitoraggio; il numero 5 che stabiliva per ENI l'obbligo di contribuire per 2/3 al completamento delle reti di distribuzione del gas metano; il numero 6 che prevedeva un anticipo delle royalty; il numero 8 che prevedeva la costituzione, insieme alla Regione Basilicata, della Società Energetica Regionale S.E.R., una società per azioni che avrebbe dovuto rendere disponibile energia a basso costo; il numero 9 che stabiliva la partecipazione al capitale di una Società Regionale di Sviluppo; il numero 10 che obbligava ENI a stipulare un accordo con la Regione Basilicata per l'erogazione di borse di studio, dottorato e post dottorato, corsi di specializzazione sui temi dell'ambiente, dell'energia, del management delle risorse e dell'innovazione tecnologica. Da parte di ENI non si sono registrate inadempienze rispetto agli accordi assunti. Soltanto in alcuni casi, gli accordi sono stati superati da nuove determinazioni, il che ha portato a una revisione degli accordi stessi alla luce delle mutate necessità del contesto. ENI ha superato la condizione sospensiva dando attuazione agli Accordi, pur non avendo ancora completato tutte le attività previste nel Trend 1 per la produzione di 104.000 barili giorno di olio.

Tra gli accordi del '98 vi è la costituzione di una Società Energetica Regionale. Qual è la situazione attuale?

Il Protocollo d'Intenti firmato nel 1998, all'articolo 4, prevedeva l'impegno da parte di ENI a partecipare alla costituzione di una società energetica regionale avente come obiettivo prioritario quello "di rendere disponibile energia elettrica a basso costo in modo da essere competitiva nel futuro mercato elettrico nazionale", sfruttando le condizioni logistiche favorevoli della presenza di gas in zona per l'alimentazione di una centrale a ciclo combinato turbogas. Il relativo Accordo Attuativo non è mai stato sottoscritto. Nel frattempo le mutate condizioni del mercato energetico (liberalizzazione, Decreto Letta e Bersani, Legge Marzano) e la costituzione della SEL con Legge Regionale n. 13 del 2006, hanno fatto considerare superato l'impegno assunto.

A cura di ENI S.p.A.

Sei pro memorie per il prossimo millennio (I. Calvino)

Lezioni americane, ovvero della fratellanza tra uomini-cavolo

PASQUALE LA BRIOLA

In un contesto socio-politico ed economico dominato dal peso nichilista di mass media che hanno anestetizzato le coscienze degli uomini e generato lo smarrimento di vecchi e giovani, in una realtà caratterizzata dal non rispetto delle regole, dal rischio di Dio e dall'assenza della fede e della trascendenza come anelito all'Assoluto, si eleva, come nuvola, il sentimento del poeta e scrittore Italo Calvino con le sue Lezioni Americane, pubblicate postume nel 1988.

Questo ciclo di lezioni, denominate anche Norton Lectures dal nome della danzista americana, fu tenuto da Calvino alla Harvard University ed ebbe anche il titolo di "Sei pro memorie per il prossimo millennio", nelle quali Calvino espone la sua filosofia e la sua poetica, intesa come fascino estetico, bellez-

"Dolce e chiara è la notte e senza vento, e queta sovra tetti e in mezzo agli orti posa la luna, e di lontan rivela serena ogni montagna".

za ed entusiasmo che si contrappongono alla dimensione tragica dell'esistenza. La leg-



Italo Calvino

gerezza, la rapidità, l'esattezza, la visibilità, la molteplicità e la coerenza costituiscono il corpo del saggio, ancorché la sesta conferenza, cioè la coerenza, sia stata interrotta per la precoce morte del poeta. Calvino scrive queste proposte in un clima molto pesante: gli anni di piombo del 1970 e perciò contrappone alla pesantezza, alla materia inerte, alla chiusura mentale, la categoria della leggerezza intesa come valore in una realtà opaca e refrattaria alla luce, alla verità e alle emozioni di un cuore vagabondo. La leggerezza è sinonimo di "pensosità", di riflessione sulla materia umana e psicologica che, contrapponendosi alla categoria del peso, tenta di farla emergere come una perla statica in una conchiglia. Auspica, lo scrittore, che il nuovo millennio sia segna-

to dall'agilità e dall'ombra del vento e sia superamento dell'oscurità del mondo e dia linfa ai tempi sempre più intricati e aggressivi.

La leggerezza, d'altra parte, si coniuga con la rapidità intesa "come particelle minutissime di umori e sensazioni, come un pulviscolo di atomi". È evidente il richiamo al *De rerum natura* di Tito Lucrezio Caro. Richiamandosi inoltre a Cyrano de Bergerac, Calvino si commuove quando "assistete" alla protesta di un cavolo che sta per essere tagliato: "mio caro fratello, che cosa ho fatto per meritare la morte?... Mi sollevo da terra, mi schiudo, stendo le braccia, ti offro i miei figli in seme e, per ricompensa della mia cortesia tu mi fai tagliare la testa".

È, come si rileva, un anelito di fratellanza tra uomini-cavolo. Al peso di vivere Cal-

vino contrappone il volo degli uccelli, la percezione leggera e anonima della "luna" di Leopardi con cui comunica come se si fosse sospesi, aerei, calmi.

Che melodia! Che canto! Che leggerezza! Come Kafka che vola a cavallo del secchio.

La molteplicità rappresenta il mondo come gomitolo, dedalo, disarmonia o armonia prestabilita da un destino, il libro vuoto del mondo, dove il tema della conoscenza si rende inconciliabile perché costituito da divergenze: il bene e il male, il dolore e la felicità, l'amore e l'odio. Evitare la genericità e prodigarsi perché la molteplicità, attingendo alle fonti greche e all'idealismo hegeliano, si concretizzi nell'unità dell'Essere a cui deve guardare e tendere l'intelligenza dell'uomo.

Il messaggio delle Lezioni Americane è un invito agli uomini ad uscire dalla caverna per scoprire la luce, così come Ciulla scopre la luna, la luce, di pirandelliana memoria. Calvino tesse la tela delle sue lezioni circondandosi di molti autori: Leopardi, Musil, Dante, Newton, Gadda, Citati e Borges, quest'ultimo da lui tanto stimato, e instaura con loro un colloquio, una comunione d'anime attraverso il linguaggio della leggerezza e della scrittura creativa a cui educare le nuove generazioni dimentiche ormai della Natura.

DUE LUGLIO

Ai primi porporini bagliori
Azzimati pastori e contadini
Volgono su per l'erta Civita
Sui Sassi con l'effigie della Bruna
Di Matheola protettrice.
Pian piano, nel crescendo brulicare
Di gente agghindata, si desta
La città sulle festose note musicali.
Dalle bianche viuzze anguste
Nitriti di scalpitanti destrieri bardati
Dai raccolti crini con trini colorati,
Luccicanti cavalieri con elmi piumati.
Alto nel cielo il sole picchia sulla città.
Seduti ai tavoli dei bar, le famiglie
Si rinfrescano dimenticando i veleni
Mentre i vecchi ricordano l'acre
Odore delle lampade ad acetilene.
È l'ora di pranzo e la gente fugge
Dalla canicola nelle fresche case di tufo.
Un breve merigiare avviluppa la città.

Frenetica riapre gli occhi.

Piazza Piccianello gremita di gente
In trepidante attesa di osannare
La Vergine sul magnifico carro trionfale:
Opera sublime di locali mastri artigiani.
L'auriga fa tintinnare le briglie dei muli,
Il carro, tra due ali di cavalieri, cinto
Da un vociante cordone umano, si avvia
Per la maestra via adornata di luminarie.
Ecco! È giunto in piazza cattedrale.
Tre giri intorno alla sepolta fontana,
Indenne poi nel duomo rientra.
Sotto gli occhi di Santa Lucia
il tradizionale saccheggio leggendario,
del carro trionfale non resterà che un ligneo
scheletro schiodato.
Sitibonda Murgia Timone splende sotto
L'accesso cielo di stelle pirotecniche...
Le sacre reliquie conquistate a proteggere
Le case degli intrepidi che racconteranno
L'impresa come gli avi solevano.

Antonio Ciannella

L'accordo per sfruttare il petrolio lucano è valido?

Eni firmò per lo Stato ma non c'è traccia di delega

Il primo stato di attuazione dell'accordo del 1998 in un documento del 2012

FILIPPO DE LUBAC

Il viceministro agli Interni, Filippo Bubbico, uomo di punta del Pd lucano e rappresentante autorevole (con Vincenzo Folino) della corrente maggioritaria di quel partito-regione che governa la Basilicata da un ventennio, qualche risposta potrebbe fornirla. Lui che oltre all'incarico attuale è già stato sottosegretario allo sviluppo economico e, soprattutto assessore (prima) e governatore (poi) della Basilicata proprio mentre si scriveva e sottoscriveva l'accordo per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi lucani.

“Sottoscritto a Roma l'accordo sul petrolio tra Eni e Regione Basilicata”, l'annuncio dell'Ufficio Stampa della Regione il 18 novembre 1998. Le dichiarazioni a caldo del Presidente della Giunta, Prof. Angelo Raffaele Di Nardo, furono quelle dei momenti storici: “Abbiamo la consapevolezza di aver dato, oggi, il via ad una nuova e concreta stagione di sviluppo per la Basilicata...”

Ora la parola passa al territorio, alle sue espressioni municipali, alle forze sociali,

sindacali e imprenditoriali, perché insieme al Governo regionale sappiano gestire l'accordo e realizzare, con spirito solidale, lo sviluppo diffuso della regione”. Delle due l'una, o non l'hanno saputo gestire o non l'hanno voluto gestire, quell'accordo se, com'è evidente, quello che si riscontra a 15 anni di distanza è un diffuso sottosviluppo, con indicatori economici spaventosi. Non è dato sapere quale sia lo stato di attuazione di quell'accordo, quanti degli investimenti previsti in quell'accordo sono stati effettivamente realizzati oppure in quale misura restino ancora da effettuare. In fig. 1, riportiamo uno schema sintetico degli impegni assunti da Eni in proprio ed in rappresentanza della Enterprise Oil Italia.

Il primo (ed unico) rapporto ENI sullo stato di attuazione degli impegni assunti è del 21 dicembre 2012. Lo schema riportato da ENI (Fig. 2) non riferisce su tutti gli oneri previsti nell'accordo e molte “poste” mancano del tutto oppure risultano diverse. Addirittura, per la società energetica regionale, ENI si auto-abbona diversi milioni di euro senza alcun contrad-

Accordo ENI-BAS 18 nov 1998 h 21,15	Destinazione della somma	Spesa prevista (miliardi/lire)	Dal	Fino al	Totale a carico ENI (miliardi/lire)
Art. 3 - punto I	Compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere	11	30/06/99	30/06/09	110
Art. 3 - punto II	Programmi regionali destinati a promuovere lo sviluppo sostenibile	4	31/01/99	31/01/09	40
Art. 3 - punto III	Rete di misura delle emissioni, rete chimico-fisica in automatica con prelievo di campioni ed analisi in laboratorio, rete di biomonitoraggio, rete remote sensing, rete sismica	10	Una tantum		10
Art. 3 - punto IV	Gestione del sistema di monitoraggio ambientale	6	31/01/99	31/01/14	90
Art. 3 - punto V	Completamento delle reti di distribuzione del metano in Basilicata	50	Una tantum		50
Art. 3 - punto VI	Curare, sostenendone i relativi costi dell'Osservatorio Ambientale della Regione Basilicata	Non precisato	31/01/99	31/01/14	Non precisato
Art. 3 - punto VII	Anticipazione royalties	Non noto			Non noto
Art. 4 - punto I	Costituire con Regione Basilicata ed eventuali operatori economici della regione, una società energetica regionale, avente come finalità principale rendere disponibile energia elettrica a basso costo... realizzare una centrale di generazione elettrica della potenza complessiva non inferiore a 150 Mwe che sarà alimentata per 20 anni utilizzando gas associato del giacimento Val D'Agri	Non noto	31/01/99	31/01/19	Non noto
Art. 4 - punto II	Partecipare al capitale di una società regionale di sviluppo, a capitale prevalentemente pubblico, che dovrà operare sul territorio della Basilicata	10	Una tantum		10
Art. 5 - punto I	Borse di studio, borse di dottorato e post dottorato e corsi di specializzazione sui temi dell'ambiente e dell'energia, del management delle risorse e della innovazione tecnologica	0,5	31/01/99	31/01/19	10
Art. 5 - punto II	Istituzione, entro il 31 dicembre 1999, della Fondazione Enrico Mattei, che si occupi di ricerca scientifica ed ambientale e di alta formazione, della diffusione di strumenti educativi e multimediali	Non precisato	31/12/99		Non precisato
Art. 5 - punto III	Concordare con il Ministero dell'Ambiente e con la Regione Basilicata un protocollo tecnico per la gestione delle situazioni di emergenza, con particolare riguardo ai problemi di perforazione e di reimmissione di fluidi in unità geologiche profonde	Non precisato			Non precisato
Totale somme a carico ENI					320

Fig. 1

Protocollo eni Regione Basilicata: impegni e stato d'attuazione

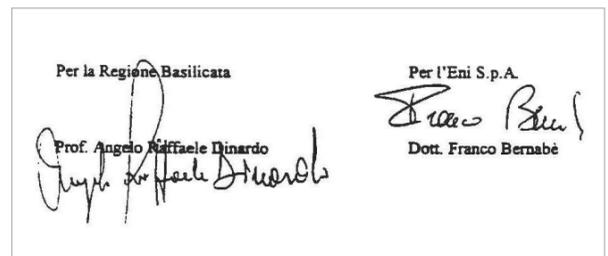
Fig. 2

Voce	Obiettivo	Impegno totale	Durata	Stato d'attuazione
Compensazione Ambientale	Migliorare il controllo e la verifica dello stato di qualità dell'aria	56,468 milioni di euro, circa 5,6 milioni di euro annui	10 anni (1999-2008)	Attività conclusa
Sviluppo Sostenibile	Realizzazione di programmi regionali destinati a promuovere lo Sviluppo Sostenibile	20,6 milioni di euro	10 anni, termina nel 2018	Erogati 4,13 milioni; accordo tuttora attivo
Sistema di Monitoraggio Ambientale	Realizzazione di un sistema di monitoraggio ambientale	5,165 milioni euro totali, erogati in un'unica soluzione	Quota versata nel 2000	Attività conclusa
Gestione Rete Monitoraggio	Supporto delle attività di gestione di tale sistema	46,5 milioni di euro	Validità 15 anni	Erogati 12,4 milioni di euro
Osservatorio Ambientale	Supporto logistico e organizzativo dell'Osservatorio Ambientale al fine di garantire un'efficace azione di tutela e valorizzazione ambientale	Quota variabile, copertura completa delle spese di gestione dello stesso	Validità 15 anni dall'avvio, termina nel 2025	Osservatorio istituito a marzo 2011 [accordo tuttora attivo]. Totale erogato: 4,1 milioni di euro
Metanizzazione	Progettazione e realizzazione del programma regionale di completamento delle reti di distribuzione del metano in Basilicata	25,823 milioni di euro, pari a 2/3 delle spese complessive del programma	L'attività è stata ultimata nel 2006	Attività conclusa
Istituzione di una sede della Fondazione Enrico Mattei	Creazione e sostegno di un polo di ricerca scientifica e ambientale e alta formazione	Quota variabile a copertura completa delle spese sostenute	15 anni, a partire dal 2007 (termina nel 2021)	Accordo tuttora attivo. Totale erogato: 4,5 milioni di euro
Contributo per l'istituzione di borse di studio	Sostegno a corsi di dottorato e di specializzazione sui temi dell'ambiente, dell'energia e dell'innovazione tecnologica.	4,387 milioni di euro. L'importo è richiesto al termine di ogni ciclo formativo [2/3 anni]	20 anni, a decorrere dall'anno accademico 1999/2000	Accordo tuttora attivo. Totale erogato: 775 mila euro

ditorio. Insomma, un rapporto che aumenta i dubbi e gli interrogativi a cui avrebbe dovuto rispondere. Come al solito la Regione “nulla osserva”. Sarebbe già qualcosa ottenere risposte da Eni, dal Presidente Letta, dal Governatore De Filippo o dal Vice-ministro Filippo Bubbico; un primo passo verso il disvelamento di uno dei misteri più fitti d'Italia.

Ma, a monte di tutto, c'è la domanda da cento pistole d'oro: perché e con quali autorizzazioni l'Eni firmò quell'accordo? In Italia, i beni del sottosuolo sono di proprietà dello Stato mentre il loro sfruttamento, che comporta conseguenze ambientali e rischi per la salute dei cittadini, necessita di un ordinamento con l'autorità regionale.

Quindi avrebbero dovuto accordarsi Stato Italiano e



Regione Basilicata: cosa centra l'Eni? Si dirà che è a partecipazione statale, ed è vero. Ma è pur sempre una società privata, e come tale necessita di una sorta di procura speciale (e specifica) per assumere impegni che devono intendersi in capo allo Stato. Infatti è lo Stato, in ultima istanza, che deve rispondere dell'ottemperanza all'accordo sottoscritto il 18 novembre 1998 ed è allo Stato che occorre chiedere con quali poteri, con quali

deleghe e con quale procura l'Eni firmò l'accordo con il governatore lucano Raffaele Di Nardo. Ammesso che esistano una delega ed una procura speciale, diversamente occorre chiedersi se l'accordo non sia nullo come quello della “Fontana di Trevi” tra Totò e Decio Cavallo, si pone una questione ancora più rilevante: quale titolo aveva la Enterprise Oil Italia per intervenire nell'accordo? A differenza dell'Eni, non è controllata dallo Stato Italiano!

IL RACCONTO. CAPITOLO 41

"LA CALUNNIA"

Mattia Solveri



C'era qualcosa di crepuscolare nello sguardo di quell'avvocato anziano e un po' ingobbito che si aggirava nel Tribunale di Napoli come un vecchio professore in pensione che passa davanti alla scuola in cui ha trascorso gli anni migliori della sua vita.

Quel giorno si sentiva stanco e, peggio ancora, sconfitto. Lo chiamavano “Ciocchéggiusto”, mutuando quel nomignolo dall'itercalare che era solito pronunciare al termine di una frase o per rimarcare un concetto. Quel nomignolo che per molti giova-

ni avvocati sovrastava il vero nome per molti di loro ignoto. E ne aveva ben donde, Ciocchéggiusto, perché era stato rinviato a giudizio per una gravissima e reiterata calunnia in danno di un giornalista di Salerno.

Chi glielo avrebbe mai detto, lui, Ciocchéggiusto, finire sotto processo. Doveva essere stata proprio una questione di età, un errore dovuto all'eccessiva fiducia in se stesso e nelle sue aderenze lecite e, più spesso, illecite. Oppure, più semplicemente, il sistema della querela aveva sempre funzionato e quindi gli era apparso come la via più semplice per tacitare quel giornalista fastidio-

so. Ma questa volta non aveva funzionato. Dopo il capitano della finanza di Ercolano, trasferito dopo una sua querela poi rivelatasi infondata.

Dopo l'avvocato di Salerno, radiato dall'albo dopo un'altra querela inventata di sanapianta. Quel giornalista ed il suo direttore avevano resistito e poi, chi lo avrebbe mai immaginato, erano passati al contrattacco.

Nessuna delle decine di querele che Ciocchéggiusto aveva presentato aveva trovato riscontro nelle indagini e, per ciascuna di esse, si era trovato a rispondere di calunnia. E quel dannato giorno, incominciavano i processi. Già si vedeva condannato e obbligato a rifondere danni per cifre da capogiro. Già immaginava gli sforti dei colleghi e della gente comune, era il peggior incubo della sua vita e si rendeva perfettamente conto di non essere addormentato. Mentre camminava assorto in questi

lugubri pensieri, sentì una voce femminile ridestarlo al mondo: “Avvocato è stato un disastro, sono a pezzi. Ieri il Plenum del Csm di ha comminato un provvedimento formale di censura.

Mi aveva assicurato il suo intervento e, a quanto pare, non conta una m... chia”. Toni coloriti ma efficaci, era il Sostituto Procuratore di origine Siciliana che più di tutti aveva “sposato” la causa di Ciocchéggiusto. Era lei che aveva perseguito, ma sarebbe meglio dire perseguitato, il giornalista ed il direttore della testata. Era lei che si era esposta per Ciocchéggiusto ed era lei che pagava il primo scotto rovente. Lui si girò, la guardò e, con la solita sufficienza, rispose: “Pina, secondo te, posso io mai farti trasferire da Napoli? Ma nun disc fssari, ciocchéggiusto”. E, così dicendo, si allontanò senza nemmeno guardarla in faccia.

(Continua)

Dallo Stato di Diritto allo Stato di Disastro (Giudiziario)

Riformare la Giustizia non è impossibile, è inutile

Rinvio a giudizio col PM che dorme in aula: Catanzaro 26 giugno 2013

NICOLA PICCENNA

Torna, ciclicamente, il tema della riforma della giustizia. Un dibattito stucchevole, viziato in partenza dal sospetto (più che fondato) che a stimolarlo siano interessi di parte, addirittura ad personam, più che il tentativo di rispondere al diffuso e legittimo malcontento dei cittadini.

La scarsa credibilità del Silvio nazionale compromette, ahimè, l'affronto del cuore della questione che è molto più che fondata. E si arriva alla paralisi che mantiene in essere lo status quo insopportabile di una casta di magistrati padroni del vapore e, di fatto, autoreferenziali ed impunibili.

Non è mai lecito generalizzare e, nel caso specifico, nemmeno corrisponde ad una realtà fatta di tanti magistrati probi ed onesti che, nel disastro organizzativo e strutturale di un'amministrazione che non ha più nemmeno la carta per le fotocopie, continuano con enormi sacrifici personali a "tirare la carretta" pagando con un superlavoro personale i disservizi strutturali del "sistema".

Ciò detto, occorre andare giù nello specifico degli esempi per capire quanto grande sia il passo da com-



piere per raddrizzare la barca ormai prossima all'autoaffondamento.

Dicembre 2008, la Procura di Salerno dispone la perquisizione degli uffici e delle abitazioni di numerosi magistrati in servizio a Catanzaro.

Gravissime ipotesi di reato sostenute da sostituti procuratori e dal procuratore capo, successivamente confermate dal Giudice per le Indagini preliminari. Mentre i carabinieri del ROS di Salerno stanno per rientrare con il materiale sequestrato, i magistrati di Catanzaro che avevano subito le perquisizioni ed i sequestri emettono un provvedimento di sequestro di quanto sequestrato loro. Un obbrobrio giuridico che avrebbe dovuto determinarne l'arresto immediato, quello che accade a qualsiasi cittadino oggetto di perquisi-

zione e sequestro che impegna l'autorità giudiziaria precedente di portare a termine l'acquisizione degli atti e degli oggetti sequestrati. All'epoca, invece, accadde l'incredibile! Buona parte della magistratura, tutto il CSM e persino il Presidente della Repubblica (Giorgio Napolitano) s'inventarono una inesistente guerra tra Procure, equiparando un atto legittimo di perquisizione e sequestro all'abuso di potere dei magistrati indagati.

Quegli accadimenti segnano il discrimine tra lo Stato di Diritto e lo Stato del Disastro Giudiziario in cui oggi viviamo. Lo abbiamo scritto all'epoca e lo constatiamo ogni giorno, da quel dicembre 2008 parlare di malgiustizia è semplicemente inutile, poiché la radice della malagestione si è insinuata nel

profondo delle istituzioni che da quel "male" avrebbero dovuto tutelarci.

Tutto quanto accaduto successivamente è solo l'applicazione di quel principio d'intangibilità che, di fatto, consente di abusare delle funzioni di magistrato con larga probabilità di farla franca o, comunque, di pagare prezzi bassissimi per delitti gravissimi.

Come sempre, ci spieghiamo con esempi, affinché sia tutto facilmente comprensibile o meglio, poiché non dubitiamo certo della sagacia e competenza tecnica del Presidente del CSM On. Giorgio Napolitano e giù ad arrivare sino all'ultimo giovane sostituto procuratore percorrendo tutti i livelli dell'amministrazione giudiziaria, affinché non ci siano alibi per nessuno. Questo giornale e, prima ancora questi giornalisti, da anni si occupano di atti e fatti d'interesse pubblico e, nel farlo, certamente hanno creato fastidi ed imbarazzi. Molti finiti nelle aule di giustizia sotto forma di querele per diffamazione.

Decine di denunce con esponenti illustri: Nicola Mancino (all'epoca, Vice Presidente del CSM), Clemente Mastella (quando era Ministro della Giustizia), e poi Procuratori Generali, Procuratori Capo, Procura-

tori Antimafia, Presidenti di Tribunali, Procuratori Antimafia e "semplici" Sostituti Procuratori. Un'articolata cartella di procedimenti penali, centinaia di udienze che da anni accompagnano la vita ed il lavoro quotidiano d'informazione libera mai interrotto. Guardandosi indietro viene da pensare che abbia prezzi bassissimi per delitti gravissimi.

Nel maggio del 2008, in un articolo, si raccontava che il Procuratore Capo di Matera, Dr. Giuseppe Chieco e la sua consorte, si erano interessati all'acquisto di una villa facente parte di un villaggio turistico su cui indagava la stessa Procura di Matera. Il fatto è accertato, lo scrive lo stesso Chieco in una comunicazione al Procuratore Generale di Potenza Dr. Vincenzo Tufano. Racconta Chieco che chiese al Maresciallo della GdF Paolicelli di stabilire un contatto con il proprietario del villaggio.

Racconta Chieco che fu accompagnato all'incontro insieme alla sua consorte dal tenente Celso della GdF di Scanzano. Su querele della signora Pontrelli, che si ritenne diffamata da quell'articolo, il

PM di Catanzaro ha chiesto per noi il rinvio a giudizio ed il Gip l'ha concesso. A dicembre prossimo inizierà il processo a tre giornalisti che hanno raccontato un fatto vero, d'interesse pubblico, supportato da documenti inequivocabili redatti dal Dr. Giuseppe Chieco. Non dubitiamo dell'assoluzione ma avremo percorso il calvario di 4 o 5 udienze preliminari ed almeno altrettante udienze dibattimentali. Mentre Chieco che ha usato due dipendenti della Guardia di Finanza per i suoi interessi personali, che trattava l'acquisto di una villa da una società indagata dalla Procura di cui era al vertice, è andato tranquillamente in pensione (dopo aver acquistato la villa da un altro imprenditore indagato dalla "sua" Procura ma arrestato, diversi anni dopo, da altra Procura e sempre per irregolarità commesse nel villaggio ove villeggiano Giuseppe Chieco e la sua consorte). Resta solo da aggiungere che, nelle udienze tenute il giorno del "rinvio a giudizio", il PM, essendo stanco, sovente sonnecchiava. Ha senso parlare di riforma della giustizia se gli uomini che devono poi applicare le regole riformate hanno questo infimo senso delle istituzioni e della responsabilità dell'incarico che ricoprono?

Il bando sul Radio Giornale lucano

Dove finiscono i soldi per l'informazione



IVANO FARINA

A vedere le ingenti somme di danaro che la Regione Basilicata investe per l'informazione ci si chiede innanzitutto quale sia il suo reale intento: sviluppare la coscienza e la conoscenza dei lucani o articolare in maglie sempre più strette il controllo del flusso informativo, tanto da traghettare il sistema Basilicata da una rete di controllo politico-clientelare ad un regime di gestione del potere ancora più capillare e discriminante, attraverso l'acquisto preventivo delle voci più diffuse e dei giornalisti più influenti, sovvenzionati dall'"Assessorato alla Propaganda"?

A giudicare dall'assenza assoluta di indipendenza della comunicazione istituzionale e dai risultati ottenuti fino a questo momento in termini di libertà e cor-

rettezza dell'informazione, dalle laute sovvenzioni con soldi pubblici e dalla campagna acquisti di giornalisti, di sicuro chi non ha giovato di questo sistema di gestione politica dell'informazione sono state la coscienza e le conoscenze dei lucani.

Di scandali, imbrogli, trame nell'ombra e nefandezze di ogni tipo non ne sono mancati in questi anni in Basilicata e se molti casi sono emersi, questo non è stato certo dovuto alla strapagata informazione istituzionale, sempre molto attenta a diffondere ben altri punti di vista, né a quella particolare categoria di mercenari dell'informazione.

Molti scandali sono emersi in questi anni soprattutto grazie a quella stampa piccola e indipendente che si regge in piedi con grande fatica, il più delle volte rimettendoci di tasca propria e grazie

all'attivismo e al sacrificio gratuito di associazioni, movimenti e blogger.

Così è proprio da un blogger policoresino, Ottavio Frammartino, che arriva la denuncia indignata sul sistema lucano dell'informazione. Aveva iniziato la Corte dei Conti a sottolineare le spese eccessive e spesso ingiustificate con cui la Regione affronta la sua spending review: partiamo dai 750.000 Euro per il personale dell'ufficio stampa regionale, fino a raggiungere una spesa complessiva, disseminata in vari contributi all'editoria, che si aggira intorno ai 2 milioni.

Ora tocca ad un blogger e militante politico di una lista civica indipendente di Policoro denunciare ciò che egli definisce "evidenti illegittimità" sul bando per l'aggiudicazione dei servizi radiofonici.

Non basta la stranezza per cui a fronte di una spesa così consistente sull'informazione, la Regione non sia riuscita ad adeguare ancora il proprio sito istituzionale alla nuova legislazione sulla trasparenza, Frammartino sul suo blog, per strada e in conferenze stampa per lo più snobbate dai "grandi giornali" locali, con la voce limitata alla quale in Basilicata sono condannati tutti coloro che non sono sovvenzionati dal-

la politica, legge il Bando sul Radio Giornale da un punto di vista che fino ad ora è sfuggito a tutto il resto dell'informazione lucana. Innanzitutto manca, prima di effettuare il bando, il Piano Editoriale 2013, come invece è previsto dalla legge regionale n. 7 del 2001. Dunque il nuovo bando si basa sul piano editoriale scaduto del 2012, contravvenendo alla legge, ma quel che è ancora più significativo è che "il capitolato d'appalto e le previsioni del nuovo bando sono anche in palese contraddizione con lo stesso piano editoriale del 2012: "si prevedono ampliamenti di organico e strutturazioni editoriali non menzionate né previste nel 2012, così aumentano considerevolmente i soldi destinati al nuovo vincitore che passano dai 180 mila euro previsti per il servizio di radiogiornale per l'anno passato, ai 230 mila euro per il 2013.

Somma che porta l'appalto dai 140 mila euro effettivamente spesi nel 2012 agli attuali 230 mila previsti per il 2013". Si tratta di un aumento di 90 mila euro che proviene dalle risorse del POV (Programma Operativo Val d'Agri), ma il POV non prevede fra i suoi obiettivi e le sue finalità alcun finanziamento del settore informazione. Inoltre, se il direttore del Piano Editoriale del 2012 era il dott. Antonio Fasanello, per decisione della giunta regionale il responsabile per il 2013 cambia e diventa Giovanni Revelli, segnando un ulteriore elemento di illegittimità dal momento che Revelli non solo non può ri-

coprire quell'incarico perché non è un dipendente di ruolo così come prevede sempre la legge regionale n. 7 del 2001 all'art.4, ma essendo il direttore dell'ufficio stampa regionale, non può ricoprire anche ruoli dirigenziali.

Da quando esiste il radiogiornale in Basilicata (2005) ad aggiudicarsi l'appalto è stato sempre il CREL (Consorzio Regionale Editori Lucani), il cui rappresentante legale è tale Filippo D'Agostino, speaker di radio Br2, una piccola radio dello stesso paese di De Filippo, con il quale lo speaker pare condividere anche un'amicizia antica. D'Agostino, ci rivela Frammartino, è un "pluricondannato" per diffamazione a mezzo stampa e sottrazione di beni all'autorità giudiziaria, (uno che tra l'altro "attacca su commissione come risulta da diversi atti giudiziari" precisa il blogger policoresino). Dunque pare chiaro al blogger che qui siamo in presenza di un'altra violazione della legge: "viola il requisito richiesto per accedere al bando di non essere incorsi in nessuna pena o sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p. per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o per delitti professionali".

Quale delitto più professionale della diffamazione e dell'appropriazione di beni ci possono essere per uno che opera nel settore dell'informazione? D'Agostino ha dichiarato negli anni passati e per il 2013 la sua fedina penale così come richiede la legge e se lo ha fatto come ha potuto essere ritenuto

idoneo? Abbiamo chiesto a Frammartino il quale chi ha spiegato: "Abbiamo chiesto più volte e con forza all'ente regionale di poter avere accesso agli atti, ma la richiesta ci è stata negata. Pertanto non sappiamo se D'Agostino abbia dichiarato i reati da lui commessi e come la Regione abbia valutato la cosa. Su questo aspetto abbiamo già inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica di Potenza". Frammartino ci ha anche confessato di aver sognato con chiarezza che la Crel si aggiudicherà anche l'appalto di quest'anno.

Tornando invece alla realtà e al futuro dell'informazione, noi sappiamo con certezza che ai radio giornali, verrà aggiunto un nuovo appuntamento quotidiano delle 15.00, finanziato con i soldi delle royalties del petrolio e finalizzato alla promozione dei contenuti del Programma Operativo Val d'Agri.

Lo immaginiamo come una sorta dei "Tesori delle Valli" quotidiana, una propaganda quotidiana a firma ENI-PD. E questo alla fine, anche se sembra un altro brutto sogno, è invece la dura realtà della Basilicata, la terra dove royalties e informazione lavorano insieme per la promozione del Programma Operativo della Valle dei petrolieri.



La stazione delle FFSS di Matera nella top ten delle opere incompiute

Da 30 anni monumento vergognoso nei pressi di Matera

300 miliardi (o oltre 500) di vecchie lire di spreco di denaro pubblico

Matera, la città dei Sassi, patrimonio mondiale dell'umanità voluto dall'Unesco e ora candidata a Capitale Europea della Cultura nel 2019 ha ottenuto ancora un primato.

Purtroppo non si tratta certo di qualcosa cui vantarsi. In una recente indagine, condotta da quotidiani nazionali e pubblicata anche sulla Rete, è stata inserita nel top ten per le opere pubbliche inutili, costate un bel gruzzolo e poi abbandonate. In questa speciale classifica è stata inserita l'oramai fatale opera della stazione delle Ferrovie dello Stato in quel di La Martella. Tipico esempio di come nel Belpaese le risorse messe a disposizione sono praticamente colpevolmente bruciate.

L'indagine, in fin dei conti, risulta alquanto benefica dal momento che quantifica lo spreco in soli(!) 300 milioni di euro anche se, per altri versi, il danno arrecato alla comunità e al territorio si presta ad una valutazione decisamente più consistente.

L'incompiuta materana è certamente in buona compagnia in Italia dove gli sprechi per le opere pubbliche inutili o incompiute ammonterebbero ben a due miliardi, ma di euro.

È pur vero che la Basilicata rimane sempre ai margini degli interventi e Matera, in tal senso, sembra quasi inesistente sulla cartina geografica quando c'è da destinare qualche fondo per risolvere l'atavica questione dei collegamenti, soprattutto quelli ferroviari. Sta di fatto che ora l'Italia, che si è liberata dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo della Commissione europea, può pensare a come investire dal 2014 un tesoretto di 8-10 miliardi



di euro. L'aver inserito tra le star delle opere incompiute la stazione fantasma materana può sollecitare qualche intervento per una soluzione dei problemi ferroviari che affliggono le giuste ambizioni di un territorio meritevole di maggiore attenzione?

Anche in questo caso dovrebbe essere necessario un concreto intervento da parte dei nostri solerti parlamentari e delle istituzioni locali. Ma, visti i negativi precedenti, dubitiamo fortemente che, sia gli uni che gli altri, siano in grado di sostenere questa inoppugnabile esigenza!

Del resto se nemmeno una nota popolare trasmissione d'opinione come "Striscia la notizia" in una sua pur recente puntata condotta dai noti Fabio e Mingo, è riuscita a sollecitare una minima reazione d'orgoglio, vuol dire

che sulla questione, sebbene trita e ritrita, non esiste alcun sentimento di assoluta colpevolezza. Si registra, invece, l'immensa indifferenza verso il problema.

Lo scempio e lo spreco può rimanere nella sua degradante immobilità, nell'agro materano. Monumento simbolo, in terra lucana, dello spreco di denaro pubblico!

Un'opera che ha preso le sue mosse solo(!) una trentina d'anni fa e che non ha mai più fatto registrare una seppure minima intenzione di completamento. In fin dei conti quei 300 milioni di euro sono andati in camera caritativa.

Il completamento è ora ritenuto come un "tronco di binario" morto, anche se consentirebbe l'allacciamento alle ferrovie dello Stato allo scalo di Ferrandina (e quin-

di alla linea Taranto-Metaponto-Napoli-Roma). Trenta anni fa (e in qualche flebile occasione successiva) era

considerato utile anche a livello ministeriale, soprattutto per un auspicabile successivo collegamento a Bari (via Altamura) al famigerato Corridoio Adriatico. Garantendo la possibilità di dotare la città di Matera, unico capoluogo sul territorio nazionale privo di collegamento ferroviario, di una stazione delle Ferrovie dello Stato.

Il tempo passa e, intanto, si pensa a come realizzare l'alta velocità (non da questa parte, ovviamente), ma la città dei Sassi continua a restare fuori da qualsiasi programma d'interventi ferroviari. I problemi da risolvere appaiono insormontabili, anche perché le soluzioni andrebbero adeguate alle moderne esigenze. Sarebbe inconcepibile insistere su una linea a scartamento ridotto, ma soprattutto appare insormontabile scavalcare interessi economici su cui insiste la gestione della linea da parte delle Fal (ex-Calabro Lucane, ora Appulo Lucane).

Mentre aleggiano fantasiosi utilizzi dell'incompiuta,

tra cui una inimmaginabile pista ciclabile(?), sembra che il tracciato venga utilmente utilizzato da qualche massaro come comodo percorso, verso i pascoli e ritorno, di mandrie ovine o bovine!

Da Zanardelli (inizio secolo scorso) ai giorni nostri il problema si ripropone senza alcuno analitico senso di responsabilità.

L'enfasi, seppure modesta, prodotta una trentina d'anni fa per la tratta ferroviaria Matera-Ferrandina, con qualche illusoria promessa nel corso degli anni, si è spenta in maniera irrimediabile, insieme allo spreco delle centinaia di miliardi (di vecchie lire).

Come nelle "gloriose" storie resta il vergognoso monumento allo spreco e la "consolazione" di essere menzionati nella indegna top ten delle opere pubbliche inutili e abbandonate.

Oscar Wilde lo diceva già nel 1890: "Nel bene o nel male, purché se ne parli"! (Il ritratto di Dorian Gray). Di una tristezza infinita!



LA POLITICA CHE NON C'È

È troppo facile oggi sparare a zero sulla politica. Molto più difficile è scindere il concetto di politica dai suoi attori. Infatti, la nobile arte della politica è tale non perché a condurla debbano essere persone facoltose, ma perché, recuperando il sogno del grande filosofo Platone, a guidare le sorti della "Repubblica" dovrebbero essere impegnati gli "aristi", gli uomini migliori.

Certo a voler essere buoni questo concetto fa ridere se lo rapportiamo ad alcuni loschi figure che conducono le fila delle istituzioni nazionali e locali.

Ma la vera tragedia è rappresentata dal fatto che anche quando la classe politica dirigente si rende conto della (estrema) necessità di ricambio, a venir fuori sono sempre nomi riconducibili ai soliti noti. Per carità, non è mia intenzione criticare il lavoro e le figure dell'ex presidente di Confindustria Carrano e del rettore dell'Università di Basilicata Fiorentino; ma un piccolo ragionevole dubbio sorgerebbe a qualsiasi uomo di buona o cattiva volontà:

- quanto riuscirebbero ad arginare della vecchia politica due (seppur illustri e capaci) uomini legati in qualche modo ad essi?
- quanto ed a chi conviene il taglio del cordone ombelicale che lega esponenti del mondo politico, imprenditoriale e sindacale?

Tant'è che si riesce anche a sminuire i lavori della Magistratura che sta indagando sulla "Rimborsopoli lucana", poiché dalle notizie che si diffondono sembra che tutto sommato i nostri "poveri" politici implicati abbiano rubacchiato solo qualche caffè, in confronto ai lauti banchetti sgraffignati da altri, in altre zone d'Italia. Ma se si riuscisse a portare alla luce il sistema degli appalti, della "sistemazione" degli amici, della svendita delle risorse lucane (acqua e petrolio in primis), dell'inquinamento accordato, dei favori e dei voti di scambio ecc., probabilmente molti dei nostri politici andrebbero accusati di alto tradimento della nostra terra, dei loro concittadini e del futuro di tutti i lucani.

Per queste motivazioni, il dubbio che le vecchie "star" del palcoscenico scelgano facce e reputazioni nuove tra i loro vicini non per cambiare opera, ma per recitare sempre più la solita tragedia è molto forte. Anche perché molti politici lucani hanno già fatto pratica con successo (o meno, a seconda dei punti di vista) nel ruolo di "gobbi" suggeritori.

Tutti al proprio posto, si apre il sipario, Azione: DISTRUGGIAMO LA BASILICATA. Ennesimo Atto!!!!!!

Liborio Livio Nicoletti
Già Consigliere comunale in Matera

IL POPOLO MATERANO TRA STORIA E BIOLOGIA

Dopo la letteratura d'inchiesta: "Consulenze d'Italia per esempio la Basilicata", l'ironia fantastica tratteggiata nel: "Cicala dott. Antonio ovvero il Primario Portaborse" e il racconto di episodi della sua vita universitaria "Il Fascista Nicolai non deve parlare", il dott. Carlo Gaudiano (noto ematologo di fama europea) ha scritto un saggio di cultura scientifica: "Il Popolo Materano tra storia e biologia" appena pubblicato dalla Edizioni Magister.

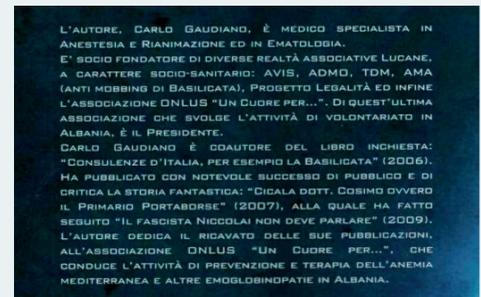
L'autore delinea la storia degli abitanti del territorio materano, tutta la provincia e non solo la città, attraverso le tracce biologiche lasciate dalle genti che nel tempo hanno "battuto" le sue contrade come popolo stanziale, come conquistatori o come saccheggiatori.

Matera è ritenuta originale per l'accertata continuità abitativa del suo Popolo sin dal Paleolitico superiore e, attraverso la scienza della genetica di popolazione, il dott. Carlo Gaudiano in questo importante lavoro, attesta quanto e quello che è stato trasmesso dal passato remoto ai giorni nostri. Il libro è una sintesi di studi effettuati su un largo campione di DNA iniziati nel lontano 1989 e, senza ombra di dubbio, rappresenta lo strumento, unica pubblicazione nel settore, per conoscere il corredo genetico attuale in perfetta continuità con la storia. Si aggiunge un tassello importante per gli studiosi dei Materani. Il saggio, consigliato a tutti, anche ai non addetti ai lavori grazie al linguaggio semplice che l'autore ha utilizzato con l'ausilio di illustrazioni grafiche, dal 15 giugno 2013, è disponibile nelle librerie della regione lucana e sul sito www.edizionimagister.it

Timoteo Papapietro



Carlo Gaudiano



PROGETTO "L'IBER" L'IDEALE BIBLIOTECA EUROPEA DEI RAGAZZI

libermedia@virgilio.it

Una Biblioteca Europea per ragazzi a Matera: è questo il progetto elaborato e proposto dall'Associazione di volontariato LiberMedia.

Il progetto denominato "L'IBER - L'Ideale Biblioteca Europea dei Ragazzi" intende creare un punto di incontro degli Europei da 0 a 16 anni, che costituiscono la base su cui si fonderà una più completa integrazione del nostro continente (e non solo).

La Biblioteca è destinata ad accogliere i classici della letteratura internazionale per l'infanzia e per l'adolescenza con attenzione particolare a quelli dei Paesi Europei (anche non appartenenti all'Unione) **in lingua originale**. La letteratura infantile ed adolescenziale, compresi i fumetti, costituendo una parte cospicua del grande capitale letterario europeo ed essendo il **primo approccio con la cultura**, meriterebbe una maggiore attenzione da parte delle Istituzioni e degli operatori culturali e, nell'ottica di una effettiva integrazione europea, una diffusione più ampia, anche là dove oggi è carente, ossia in "periferia".

La Biblioteca disporrà - a regime - di **tutors** in grado di aiutare il giovane lettore, eventualmente in difficoltà nella interpretazione dei passaggi più difficili, anche con l'ausilio dell'informatica. Inoltre, per rendere l'iniziativa più completa e auspicabilmente più fruibile e di maggior richiamo, si affiancherà al nucleo centrale una serie di **attività integrative**, quali corsi di lingue, di recitazione, di musica, nonché l'organizzazione di eventi multimediali e di percorsi didattici.

Ideale appare l'allocazione della biblioteca in una città come Matera, che oggi si proietta decisamente in Europa grazie **alla candidatura a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019**; d'altra parte non bisogna dimenticare che Matera è **sito mondiale UNESCO**, ed è strategicamente fondamentale sia perché di dimensioni medio/piccole sia perché effettivamente al centro di flussi turistici, culturali e migratori sempre più consistenti.

Il progetto è stato presentato a tutte le istituzioni locali ed al Comitato Matera 2019, che hanno assicurato il loro impegno per la realizzazione dell'iniziativa. Nel frattempo, si registrano già da alcuni mesi importanti adesioni al progetto, fra cui anzitutto quella del **Goethe Institut**, sede di Roma, prestigioso Istituto culturale tedesco di emanazione governativa, con il quale è stato siglato un accordo di collaborazione.

Il primo evento frutto della citata collaborazione nonché di approccio alla realizzazione della Biblioteca Europea è stato un workshop dal titolo "Passione per la lettura nei ragazzi dai 9 ai 12 anni" che si è svolto a Matera nei giorni 8, 9 e 10 aprile 2013. Il workshop è stato patrocinato da tutti gli enti locali e dal Comitato Matera 2019.



ROAD SHOW IL 9 LUGLIO SU CANADA, SINGAPORE, SUD AFRICA E TURCHIA

Dopo l'India la Camera di commercio di Matera, con l'azienda speciale Cesp, offre alle imprese locali il 9 luglio, presso la sala convegni dell'Ente, una nuova opportunità per conoscere i mercati stranieri e di investimento con il road show dedicato a Canada, Singapore, Sud Africa e Turchia. L'iniziativa, curata dalle Camere di commercio italiane all'estero, rientra tra le attività del Progetto "Business Scouting e Assistenza alle Piccole e medie imprese", promosso e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato da Simest S.p.A. e Assocamerestero con l'obiettivo di aiutare le imprese a investire nello sviluppo.

Obiettivo dell'iniziativa è offrire un supporto informativo specializzato sulle modalità e attività di investimento da realizzare su mercati fortemente dinamici che presentano ottime potenzialità di radicamento per le aziende italiane.

L'evento programmato a Matera è rivolto in particolare alle aziende dei settori agroalimentare, arredo e meccanica (componentistica) che intendono rafforzare gli investimenti all'estero.

La giornata sui mercati canadese, sudafricano, singaporiano e turco è articolata in un seminario di presentazione delle opportunità Paese-settore e in una parte dedicata agli incontri BtoB con il territorio e potranno coinvolgere sia i soggetti dell'internazionalizzazione che le imprese interessate a realizzare un'operazione di radicamento all'estero, anche attraverso il possibile contributo degli strumenti finanziari messi a disposizione da Simest. I lavori si svolgeranno dalle ore 9.30 alle ore 13.30, salva la possibilità di ripresa pomeridiana da verificare in base al numero di richieste B2B con i rappresentanti delle CCIE, che verranno da parte delle aziende.

Per ulteriori informazioni contattare il CESP - Azienda Speciale della Camera di commercio di Matera - Tel. 0835/338442. I contenuti del progetto possono essere visionati sui siti di Assocamerestero www.assocamerestero.it/progettosimest/ e del Cesp www.cesp.it dove è scaricabile la scheda di adesione.

(F.M.)



EDITORE

Editorie Lucane srl

REDAZIONE

Piazza Cesare Firrao 35
Matera
Tel. 0835 382244
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Grilli

REDATTORI

Ivano Farina
Gianfranco Gallo
Carmine Grillo
Pasquale La Briola
Isabella Lardino
Marika Nesi
Mariangela Petruzzelli
Nicola Piccenna

STAMPA

Grafiche Castellano srl
Via R. Ferri 22
Altamura (Ba)

PROGETTO GRAFICO

Francesco Paternoster

IMPAGINAZIONE

Graficom srl
Via del Commercio (Z. Paip 2)
75100 Matera
www.graficommt.it

LETTERE AL DIRETTORE

IMPROCEDIBILE

Egregio Direttore, sono uno studente universitario e non sempre riesco a leggere il Suo giornale perché studio a Roma. Questa settimana, rientrato per la festa della Bruna, ho letto con piacere dei positivi sviluppi del procedimento che vede indagati alcuni giornalisti e Lei stesso. Confesso che ho un ricordo molto vago dei fatti accaduti nel 2007 allorché vennero indagati e perquisiti alcuni giornalisti, la redazione di un giornale locale e la caserma dei carabinieri. Nè, mai, avevo avuto modo di approfondire l'argomento poiché all'epoca avevo solo 15 anni.

Leggendo l'articolo "Brevi fatti di giornalismo lucano" a firma di Nicola Piccenna, sono rimasto molto meravigliato che il procedimento penale sia ancora in piedi e, soprattutto, che le contestazioni che vi vengono mosse siano così generiche e prive di supporti probatori. Ma questo non vi deve preoccupare poiché, anche se ho conoscenza solo universitaria della materia, credo di poter affermare senza tema di smentita che un'accusa così articolata non reggerà in giudizio anzi, se non vado errato, l'impostazione organizzata dal PM può essere considerata come causa d'improcedibilità. Nel merito del diritto all'informazione, alla critica ed alla libertà di pensiero, inoltre, proprio la Costituzione ci fornisce ampie garanzie che non possono certo essere superate perché a qualcuno, se ho capito bene all'avvocato Buccico, non piace essere criticato. L'unico discrimine è costituito dalla verità dei fatti e dall'interesse pubblico alla conoscenza degli stessi. Il gradimento delle critiche o delle notizie da parte di Buccico, non basta a determinare la diffamazione. Piuttosto, se qualcuno vi accusa ingiustamente, sapendo che siete innocenti, ci troviamo in una fattispecie di reato che non è certo a vostro carico e per cui la Procura procederà d'Ufficio, cioè senza la necessità che sporgiate querela. In ultimo, vorrei sapere se esiste un sito dove poter leggere il vostro giornale.

Nel ringraziare Lei e la redazione per il prezioso lavoro svolto, colgo l'occasione per salutarLa cordialmente sperando di poterla incontrare.

Lettera firmata

Caro (futuro) avvocato o magistrato, il direttore ha affidato a me il compito (gradevole) di rispondere alla sua cordiale lettera di cui la ringrazio. Per noi giornalisti, si stenterà a crederlo, la cosa più importante sono i lettori poiché pubblicare notizie che nessuno legge è opera alienante e, soprattutto, inutile. Vale sempre la considerazione che ciò che è scritto e stampato resta scritto e stampato e, prima o poi, sarà letto da qualcuno ma, quando accade a stretto giro, è un'esperienza molto gratificante.

Nel merito delle sue osservazioni, circa l'insufficienza degli elementi di prova per sostenere il giudizio, se non addirittura per ottenere una dichiarazione d'improcedibilità, oltre che convenire con Lei nel merito, dovrei aggiungere che la sua è pura teoria, seppure illuminata e basata sulle norme vigenti in tema di processi e procedura penale. Dovrei dirle che ne ho viste tante di decisioni assurde, vergate e sottoscritte da magistrati che sapevano di agire e decidere "contra legem", da non confidare affatto nel diritto così come si applica nei palazzi di giustizia italiani. Invece Le dico che ha ragione e che queste ragioni si possono far valere nei tribunali a prescindere dalla malafede (eventuale) dei magistrati e dalla malagestione (eventuale) delle Procure. Le dico questo innanzitutto perché è vero e poi perché noi lo abbiamo sperimentato. L'unica condizione che consente ad un magistrato di abusare del potere che lo Stato gli conferisce nell'esercizio delle sue funzioni, è che l'abusato si arrenda, si sottometta all'abuso. È chiaro che non tutte le persone sono in grado di resistere agli abusi di colui che amministra un potere veramente grande. Pure non sorprende che molti preferiscano "abbozzare" e mettersi in un cantuccio, né si può biasimare chi proprio non riesce a porsi in condizioni (innanzitutto mentali) di parità nei confronti dei magistrati. Lei, comunque, è più fortunato di tanti altri poiché ha dalla sua una conoscenza "teorica" adeguata. Ne faccia buon uso, quale che sia il ruolo che si troverà a svolgere nella società. Altre notizie ed a presto l'archivio dei numeri progressivi, potrà leggerli su: www.indipendentelucano.it

In bocca al lupo

Nicola Piccenna

LO SCAMBIO GIOVANILE "SOUL REVOLUTION" È INIZIATO

Prima Attività a Matera: 30 giovani europei in città

Inizia la una nuova avventura europea di Basilicata Link, che ospita 25 giovani europei, provenienti da Spagna, Francia, Romania, Ungheria e Danimarca e 5 giovani locali per lo Scambio Giovanile "Soul Revolution" che si svolgerà tra Matera e Altamura fino all'8 luglio. Il gruppo dopo il Breakfast and energizer, che ha l'obiettivo di far conoscere i partecipanti e di socializzare tra loro, si è riunito in sala attività per introdurre gli obiettivi e lo spirito del gruppo. La prima attività: tappa a Matera. I ragazzi sono andati in giro, per una vera caccia ai tesori. I tesori da ricercare oltre all'inestimabile valore architettonico e culturale della Città dei Sassi, sono i tesori umani e d'esperienza dei locali. I partecipanti hanno intervistato la gente, chiedendo loro ricette dei piatti tipici, spiegazioni sulla Festa della Bruna (dove il 2 luglio i ragazzi hanno preso parte), sulla storia dei Sassi in generale. Sono rientrati ad Altamura, la base logistica dove i volontari alloggiavano, Focus group Leaders meeting e cena. Poi sono iniziate le serate Interculturali. Ogni gruppo ha avuto una serata per cucinare e far assaggiare i piatti tipici della propria cultura (si inizia con la cucina ungherese, rumena, danese, francese, spagnola e italiana).

"Soul Revolution" è il primo progetto di scambio giovanile (Azione 1.1) che vede protagonista l'organizzazione lucana, grazie al co-finanziamento ricevuto dal Programma europeo "Gioventù in Azione", che ha permesso quindi la realizzazione del progetto.

La filosofia del progetto è quella di trasmettere ai giovani e alla comunità locale la cultura dello sharing, del consumo collaborativo e la conoscenza di nuovi modelli di vita sostenibili e comuni per valorizzare sempre di più la comunità e la condivisione. Tutta la cittadinanza è stata invitata a non perdere questo momento di scambio e di interazione. Per maggiori informazioni e per consultare il programma delle attività: <http://soulrevolutionxchange.wordpress.com/> Sito web Basilicata Link: <http://linkbi.wordpress.com/>

